

075

### VALUTAZIONE DEI SAGGI VIDIA™ TOXOPLASMOSI IgM /IgG.

Calderaro A., Piccolo G., Peruzzi S., Gorrini C., Dettori G., Chezzi C.

Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio,  
Sezione di Microbiologia, Università degli Studi di Parma.

**Obiettivo.** In questo studio è stata valutata la “performance” clinica dei nuovi saggi VIDIA Toxo IgM/IgG a confronto con quella dei sistemi VIDAS (BioMérieux), AXSYM (Abbott) e LIAISON (DiaSorin) per la rivelazione degli anticorpi IgM e IgG anti *Toxoplasma gondii* utilizzando campioni clinici in uno studio di tipo retrospettivo e prospettico.

**Materiali e metodi.** Nel corso dello studio sono stati saggiati con tutti e 4 i sistemi contemporaneamente, 405 campioni di siero: 204 pervenuti presso il nostro laboratorio nel periodo 2005-2006 e congelati al momento del loro arrivo (studio retrospettivo) e 201 pervenuti nell'anno 2006 e saggiati al momento del loro arrivo o il giorno successivo (studio prospettico). Questi campioni appartenevano rispettivamente a: 243 donne in gravidanza, 6 donne in gravidanza con infezione da HIV, 39 individui adulti sani, 31 bambini, 71 pazienti immunocompromessi e 15 donatori di sangue.

La sensibilità e la specificità dei saggi VIDIA Toxo IgM/IgG è stata determinata in confronto ai sistemi VIDAS (attualmente utilizzato nel nostro laboratorio), AXSYM e LIAISON tenendo conto dei risultati positivi, negativi, falsi positivi e falsi negativi ottenuti. I campioni di siero per i quali è stato ottenuto un risultato dubbio (sia per IgM che per IgG, anche dopo la ripetizione dell'indagine) con qualsiasi dei 4 sistemi in studio, sono stati esclusi dall'analisi in quanto non possono essere considerati né positivi né negativi.

**Risultati.** Per quanto riguarda gli anticorpi IgM la sensibilità è risultata essere pari al 100% per i sistemi VIDIA e VIDAS, e all'82.35% e al 94.12% per i sistemi AXSYM e LIAISON, rispettivamente e la specificità è risultata essere pari al 100% per i sistemi VIDIA, VIDAS e LIAISON e al 99.73% per il sistema AXSYM. Per quanto riguarda gli anticorpi IgG la sensibilità è risultata essere pari al 100% per tutti e quattro i sistemi in studio e la specificità è risultata essere pari al 100% per i sistemi VIDAS e LIAISON e al 99.25% e 98.49% per i sistemi VIDIA e AXSYM.

**Conclusioni.** Nel nostro studio il sistema VIDIA per la rivelazione di anticorpi anti *Toxoplasma gondii* ha mostrato un'eccellente sensibilità e una buona specificità e si è rivelato essere anche di semplice e rapida esecuzione.

076

### È IL SUINO UN SERBATOIO NATURALE DI *DIENTAMOEBIA FRAGILIS*, CAUSA DELLA DIENTAMOEBIASI UMANA?

Crotti D.\*, Manuali E., Crotti S., Venditti G., Salamida S., Sensi M.

Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche,  
Perugia;

\* Libero Professionista in Parassitologia e Microbiologia Medica,  
Perugia

**Introduzione.** Casuali osservazioni precedenti ed alcune affinità che legano il suino all'uomo ci hanno indotto a verificare il potenziale ruolo di questo animale quale serbatoio naturale di *Dientamoeba fragilis*, che tuttora è il protozoo di più frequente riscontro nelle infezioni sintomatiche e asintomatiche dell'uomo a livello intestinale.

**Metodi.** Nel corso del 2006-07 sono stati esaminati i campioni fecali di 215 suini di svariati allevamenti (sia a ciclo aperto che a ciclo chiuso) della provincia di Perugia. Trattavasi di 76 scrofe, 60 individui all'ingrasso, 37 magroncelli e 42 capi misti. Parte dei campioni fecali sono stati prelevati direttamente dall'ampolla rettale, parte dal suolo, appena emessi. Tutti i campioni sono stati quanto prima fissati in metanolo e colorati con il Giemsa (al 10% per 30'), quindi osservati al M. O. in immersione al 100x. Una parte di ciascun campione fecale è stata anche analizzata per un esame parassitologico standard ed un parte congelata per future tipizzazioni molecolari.

**Risultati.** *D. fragilis* è stata osservata in 105 campioni, pari al 48.8%. La più alta frequenza di reperimento è stata osservata nei soggetti giovani; infatti nelle scrofe è stata reperita nel 32.9% dei casi, nei suini all'ingrasso nel 61.7%, nei magroncelli nel 64.9% (tra i capi misti nel 45.2%). Spesso sono stati reperiti altri protozoi, in particolare *Iodamoeba buetschlii* e *Blastocystis hominis*, sia in associazione tra loro sia in associazione con *D. fragilis*; *Balantidium coli* fu osservato in un numero più contenuto di casi, così come gli elminti, essenzialmente ascaridi e strongili del suino.

**Conclusioni.** *D. fragilis* è presente nella popolazione suina con frequenze elevate. E' più spesso binucleata, ma si presenta anche mononucleata; le dimensioni sono variabili da 5-6 µm a oltre 20 µm; con il Giemsa il citoplasma si colora in azzurro (con tonalità variabili) ed il nucleo, mai compatto e talora frammentato, in rosso-rosso scuro. Gli studi biomolecolari dovrebbero confermare tale stato di cose. In ogni caso ed indipendentemente dal ruolo che *D. fragilis* possa svolgere nel suino (e sicuramente da studiare nel futuro), riteniamo assai suggestivo ipotizzare questo animale come un probabile serbatoio umano di tale protozoo.